Anno XLVI - N. 115

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 25 aprile 1912

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'Italia risoluta a continuare la guerra nell'Egeo

I turchi domandano garanzie per salvare i Dardanelli

UNA NAVE TURCA SALTATA IN ARIA - L'ATTITUDINE FERMA E LEALE DELLA RUSSIA

L'assassinio di due funzionari della polizia francese

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un violento attacco a Tobruk respinto energicamente

TOBRUCK, 23. - (Ufficiale). — *La notte scorsa verso, le ore 21, un forte numero di beduini, guidato e diretto da regolari turchi, mediante segnali di tromba, attaccò violentemente il nuovo forte tentando di avvolgerlo.*

L'attacco si rinnovò a più riprese sino alle 23, ora in cui il nemico fu costretto a ritirarsi in disordine.

Il nemico abbandonò sul luogo una tanaglia tagliafili ed altri arnesi. Numerose traccie di sangue testimoniano delle sue perdite gravi. Da parte nostra due soli contusi da proiettili di rimbalzo.

Il mare cattivo a Bengasi

BENGASI, 24. - Ufficiale). — *Il mare agitato consente solo a tratti gli sbarchi. Del resto nessuna novità.*

L'Italia riprende la sua libertà d'azione

ROMA, 24. — Il *Popolo Romano* dopo avere osservato che la risposta della Porta alle Potenze in merito al conflitto con l'Italia è più accentuata della dichiarazione fatta dal sultano nel discorso del trono, in quanto specifica che le trattative debbano avere per base il mantenimento dei diritti sovrani della Turchia ed in conseguenza lo sgombro delle truppe italiane dalla Libia continua:

« *Questa risposta ci risparmia alcune diecine di milioni che molto probabilmente in riguardo alla mediazione delle potenze saremmo stati disposti a concedere alla Turchia come buonuscita. Da questo momento dunque noi riprendiamo piena e completa la nostra libertà di azione che svolgeremo con tutti i mezzi a nostra disposizione e nei modi che crederemo più adatti rispettando sempre le norme generali sancite dai codici internazionali, ed il dovere verso gli stati neutrali. Nè questi potranno pretendere di più, visto e considerato che abbiamo dato prova di una longanimità che non trova molti esempi nella storia dei conflitti internazionali. La guerra entra quindi da questo momento in un periodo nuovo che ci permette dopo avere usati i riguardi maggiori alle altre nazioni di agire con le mani sciolte e colpire la nostra avversaria con tutti i modi e con tutti i mezzi consentiti ad un belligerante. La Turchia si deve mettere in testa che da questo momento, esauriti tutti i riguardi verso chiunque, agiremo vigorosamente sorretti dalla fede e dai sacrifici spontanei del popolo, un popolo che in meno di mezzo secolo è riuscito a conquistare la sua unità e la sua indipendenza dimostrando al mondo intero di essere degno della posizione acquistata fra le nazioni.*

« *Le potenze che hanno avuto una nuova prova della pervicacia della Turchia non possono lealmente crearci ostacoli e quando alcune di esse vogliano sul serio la pace, in un mese al più hanno il modo di raggiungere lo scopo attivando severamente quella missione che le convenzioni internazionali impongono senza preoccuparsi del fantasma mussulmano del quale non si sono preoccupate mai quando si è trattato dei loro legittimi interessi* ».

La risposta della Porta alle Potenze

COSTANTINOPOLI, 24. — *Nei circoli del ministero degli affari esteri si dichiara che la risposta della Porta al passo delle potenze è concepita in termini molto amichevoli per queste. La Porta mantiene per ora il segreto sul contenuto della risposta. Il consiglio dei ministri che avrà luogo domani deciderà se sarà il caso di pubblicarla.*

La sostanza della risposta è del resto conforme al riassunto già conosciuto. Vi si dice inoltre che la Porta ha bene accolto il passo delle potenze e vi si rileva che l'Italia ha occupato soltanto alcuni punti del litorale libico la cui popolazione rimane nondimeno affezionata alla Turchia e vi si chiede come è possibile che la legge di annessione della Libia all'Italia possa servire di base ai negoziati di pace.

Le informazioni della stampa francese

PARIGI, 24. — I giornali hanno da Costantinopoli: La nota in risposta al passo delle potenze per la mediazione si tiene segreta dietro domanda della Porta. Tuttavia secondo informazioni da buona fonte, tale risposta è assai lunga. Espone le vedute della Porta affermante il buon diritto della Turchia nella guerra. Dice che la Turchia non potrebbe consentire alla mediazione che su basi compatibili all'esistenza dell'impero. La questione della Tripolitania è vitale, perchè la Tripolitania è parte integrante dell'impero. Nessun partito, nessun regime potrebbe accettare la mediazione ad altre condizioni che non riconoscano la sovranità intera della Turchia nella Tripolitania e il ritiro delle truppe italiane.

La Turchia invoca la garanzia dalle potenze

PARIGI, 24. — Il *Temps* ha da Costantinopoli: Credesi che il governo turco abbia risposto alla nota russa offrendosi di riaprire i Dardanelli, se il governo russo si impegnerà ad impedire ogni azione italiana da questo lato. Un tentativo dello stesso genere sarebbe stato fatto dal governo turco presso i rappresentanti delle altre potenze, ma questa domanda di garanzia contro l'azione italiana, che approfittasse della riapertura della navigazione commerciale dei Dardanelli per tentare una nuova dimostrazione, non sembra doversi ascoltare. Probabilmente il consiglio dei ministri turchi, nella seduta di domani riordinerà la riapertura dei Dardanelli senza attendere questa garanzia, d'altronde difficile.

Mine galleggianti e torpedini a Salonicco e Smirne

ATENE, 24. — Mandano da Costantinopoli che 55 mine galleggianti alle porte dei Dardanelli ed altre mine conservate a Salonicco furono spedite al Karaburo.

A Smirne sono giunti tre vagoni contenenti torpedini pesanti trentatre tonnellate.

Le notizie da Chio dicono che la vista degli incrociatori italiani gettò il panico tra la popolazione mussulmana che è fuggita. La guarnigione turca si è ritirata all'interno.

Una nave turca saltata in aria

PARIGI, 23. — Il *Petit Journal* ha da Filippopoli: *I fratelli Rossi, mediatori marittimi, furono espulsi. Una nave incaricata di togliere le mine galleggianti ai Dardanelli è saltata in aria.*

Il linguaggio amichevole della stampa russa

PIETROBURGO, 24. — La *Rossia*, organo ufficioso del governo, commenta oggi l'azione italiana nel Mare Egeo in questi termini: « La dimostrazione navale dell'Italia ai Dardanelli prova che a Costantinopoli non sono stati apprezzati come dovevano i tentativi della Russia per far cessare le ostilità. E' evidente che le operazioni militari sono un mezzo efficace per giungere alla pace. A Costantinopoli a quanto pare sino all'ultimo momento si aveva la certezza assoluta che l'Italia non si sarebbe decisa a ricorrere a tale misura. La Turchia ora sa che la cosa è possibile e che le difficoltà non tratterranno l'Italia dal ripeterle. Il governo ottomano passa un momento critico. Il nemico è stato e può tornare a pochi passi dalla capitale e gran parte della popolazione desidera in segreto il successo della squadra italiana ».

La *Novoie Vremja* fa oggi la rassegna della stampa estera e constata che alcuni giornali dei paesi alleati dell'Italia sono quelli che gridano più contro l'allargamento delle operazioni militari da parte dell'Italia. Combatte poi gli argomenti dei giornali tedeschi ed austriaci e qualifica di strana e paradossale la pretesa di volere proibire all'Italia di attaccare i punti più vitali della Turchia. Dice che l'Italia, come grande potenza, non può fermarsi a metà strada e se i colpi inflitti alla Turchia in Africa non sono sufficienti per la passività dell'organismo ottomano, il governo italiano non si arresterà avanti ad operazioni più attive in altre località.

« I pretesti di alcuni giornali austriaci o tedeschi contro le operazioni italiane rimarranno senza risultato e non si capisce perchè l'azione dei Dardanelli dovrebbe provocare complicazioni balcaniche, mancando le cause corrispondenti. Se la Serbia e la Bulgaria si agiteranno in seguito al bombardamento dei Dardanelli dovranno pensare le potenze a calmarle. Ma è inammissibile parlare di proibizione dell'azione militare nel mare Egeo. Questa guerra dura da sei mesi ».

L'intonazione degli altri giornali è simile a quella del *Novoie Vremja*. In generale si accentua la grande preoccupazione per gli immensi danni che derivano al commercio russo per la chiusura dei Dardanelli. Tutta la colpa però viene data alla Turchia. Nessun accenno vi è contro l'Italia. Si sostiene che la Turchia ha chiuso gli stretti senza ragione e solo per danneggiare gli stati neutri o per trarne vantaggio da ciò.

Una protesta dei commercianti berlinesi contro la chiusura degli stretti

BERLINO, 24. — Gli anziani commercianti berlinesi discussero intorno alla chiusura dei Dardanelli e constatarono che l'importazione dei grani dalla Russia e l'esportazione della ferramenta dalla Germania nei paesi balcanici è sospeso. Ciò che provoca grave danno da una parte ai consumatori e dall'altra all'industria e al commercio tedeschi. - (*Stefani*).

Una fandonia turca riscaldata

Le navi italiane non soffersero alcun danno

ROMA, 24. — A proposito di una notizia da Atene secondo la quale una corazzata italiana si sarebbe ancorata nella baja di Karistos, dopo esservi stata rimorchiata da una torpediniera essendo rimasta avariata durante l'azione dei Dardanelli, il *Messaggero* scrive che al ministero della Marina ove ha assunto informazioni tale notizia, che deve essere una ripetizione in ritardo delle frottole raccontate da Assym bey per attenuare l'impressione del bombardamento dei due forti esterni dei Dardanelli, gli è stata recisamente smentita. A tutt'oggi nè durante le azioni militari, nè per incidente di altro genere, le navi italiane hanno subito alcuna avaria.

La Turchia richiama gli artiglieri

COSTANTINOPOLI, 24. — *I redifs di Smirne, appartenenti all'arma d'artiglieria della classe* 1886, *furono richiamati sotto le armi.*

Il governo decise espellere due corrispondenti di giornali italiani: Vitali e Datici.

LA FLOTTA TURCA IMBOTTIGLIATA

ROMA, 24. — Il pubblicista Lino consiglia nella ***Preparazione*** il pubblico italiano a non essere nervoso.

« Si voleva forse — continua il chiaro scrittore — che tutta la flotta italiana si precipitasse all'entrata dei Dardanelli, per uscire alcune ore dopo nel Mar di Marmàra? Ma questa concezione della guerra navale — mi si permetta la franchezza — è balorda! Che si sarebbe detto della nostra spedizione in Libia, se essa fosse partita senza infermiere, ospedali da campo, navi-ospedali, medicinali, medici barelle? E se non avesse portato seco viveri, munizioni e quant'altro occorre a creare le sue basi d'operazione?

« Ora nella guerra sul mare non sono feriti soltanto gli uomini, ma anche le navi, e queste hanno bisogno di un loro ospedale da campo, cioè di una loro base d'operazione dove possano ricevere le prime cure, e rifornirsi di viveri, carbone, munizioni, ed occorrendo, di trovare un rimorchio per rimpatriare, se fossero fuori combattimento. Crede il pubblico, credono certi critici, che una tale base (necessaria quando si voglia combattere contro punti validamente fortificati) possa essere rappresentata dalla piazza di Taranto, posta a tre o quattro giorni di distanza?

« Lo scrittore militare, continua, richiamare l'attenzione dei lettori, sul fatto, che il primo effetto del bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli era stato l'auto-imbottigliamento della flotta turca nello stretto, siluranti comprese, per un certo tempo. Non ho visto in altri giornali italiani o stranieri rilevare questo fatto che pure ha dato la più assoluta tranquillità notturna alle nostre navi operanti a breve distanza.

« La Turchia ha cessato di essere un belligerante... dietro ad un paravento, e della guerra comincia a sentire i danni e le spese. Siamo appena al principio del piano di campagna navale, e già si vede avverarsi quanto era stato previsto da tempo: le domande d'indennità delle Compagnie danneggiate sono rivolte a Costantinopoli e non a Roma, come alla Porta e non alla Consulta è rivolta l'energica protesta russa per la chiusura degli stretti.

« E' un altro famoso spauracchio che il primo colpo di cannone nell'Egeo ha fugato ».

La ferocia dei banditi a Parigi

Due altri funzionari della P. S. assassinati

PARIGI, 24. — *Jouin sottocapo della Sicurezza Pubblica fu mortalmente ferito mentre operava una perquisizione nella casa di un anarchico in via Parigi al Petit Ivry. Questa operazione della polizia si riferiva all'affare di via Ordener. Jouin fu colpito da parecchie pallottole di rivoltella. Il suo stato è disperato. L'ispettore principale Colmar fu pure ferito gravemente.*

Il Prefetto di polizia Lepine, il capo della pubblica sicurezza Guichard, numerosi ispettori sono partiti in automobili pel Petit-Ivry.

Notizie posteriori qui giunte annunciano che Jouin è morto in seguito alle ferite riportate nell'aggressione di stamane. L'ispettore Colmar è stato trasportato all'ospedale del Petit-Ivry. La pallottola che l'aveva colpito al petto rimanendovi ha potuto essere estratta; non si dispera di salvarlo.

LO STATO D'ASSEDIO proclamato nel Marocco

PARIGI, 24. — D'accordo col Presidente del Consiglio Poincarè, a domanda fattagli telegraficamente dal generale Moinier, il ministro della guerra autorizzò il generale a stabilire lo stato d'assedio nel Marocco. Come è noto lo stato d'assedio comporta l'istituzione dei consigli di guerra giudicanti in materie civili e militari.

TANGERI, 24. — Le ultime notizie ricevute da Marrakesch recano che il paese è tranquillo. Il generale ha inviato a Sukelarba (Gharb) due compagnie ed una sezione delle mitragliatrici per stabilire l'ordine.

La guerra attorno Melilla

MELILLA, 24. — L'agitazione sembra accentuarsi fra i cabili. Dalla riva sinistra del Kert tutto ieri sono stati accesi fuochi su tutte le alture per richiamare i cabili alla riunione. Un'arca formata di Mauri si disporrebbe ad attaccare i francesi sulla riva del Muluya. Varie tribù si dirigerebbero verso Taza ove terrebbero un convegno dal quale dicono gli indigeni sarebbe possibile che emanasse il grido della guerra Santa.

I progetti militari alla Camera di Vienna

Un discorso del pres. del Consiglio

VIENNA, 24. — Alla commissione per l'esercito della Camera dei deputati si iniziò la discussione della riforma militare.

Il presidente del consiglio Stuergkh invitò la commissione a condurre a termine nel modo più sollecito la riforma rispondente all'esigenze della situazione militare della monarchia.

Stuergkh aggiunge che quantunque possa constatare con soddisfazione che la situazione internazionale non presenta alcun sintomo che i rapporti pacifici della monarchia coll'estero potrebbero turbarsi e potrebbero costringerci a qualche misura, per i miglioramenti delle proprie forze militari, non si può tuttavia disconoscere che vari esplosivi sono raccolti in diversi punti del mondo. I conflitti militari in cui alcuni Stati sono impegnati sono la più chiara prova che bisogna in certe circostanze ricorrere alle forze militari per far valere con successo anche gli interessi puramente economici.

La nobile idea della pace a cui si ispira la commissione la indurrà a portare la più grande attenzione allo sviluppo dell'esercito per il vantaggio della patria.

La guerra fra generali al Messico

MESSICO, 24. — Dopo una seduta agitata che si è prolungata fino a mezzanotte, il congresso ha approvato un *bill* che porta l'esercito stanziale a 60 mila uomini.

Il generale Alfredo Dominguez che fu a fianco di Madero durante la campagna contro l'antico governo è stato arrestato per avere partecipato in un complotto contro il Presidente della Repubblica.

La sconfitta cristiano-sociale a Vienna

VIENNA, 24. — La *Neue Freie Presse*, commentando il risultato delle elezioni comunali di ieri, dice che Vienna colpì al cuore i cristiano-sociali ed inneggia alla redenzione di Vienna dal servaggio del clericalismo.

La *Zeit* dice che il risultato delle elezioni della prima giornata ha superato tutte le aspettative. Si era già preparati a vedere i cristiano-sociali perdere qualche mandato, ma il fatto che di 21 mandati del quarto corpo elettorale essi non riuscirono a conservarne che quattro, significa più di una semplice perdita: è addirittura una grave disfatta. La giornata di ieri è il principio della fine.

La grazia a un condannato a morte

VIENNA, 24. — Si ha da Innsbruck che la condanna a morte inflitta al giornaliero italiano Fortunato Chiogna, che era stato processato per avere assassinato a scopo di rapina un guardiano, è stata commutata nella reclusione a vita.

La catastrofe del 'Titanic,

L'inchiesta a Washington

Una grave deposizione

WASHINGTON, 24. — Nella sua deposizione dinanzi alla commissione d'inchiesta sul *Titanic* Pitman ha detto che dopo la collisione andò sul ponte a calare una scialuppa e vi installò persone e bambini col concorso di Ismai. I passeggeri avevano l'aria di farsi pregare per discendere. La scialuppa trasportava con lui 5 marinai e 40 viaggiatori ma avrebbe potuto contenerne 60.

Pitman conferma che un vapore misterioso che si trovava in vista del *Titanic* non rispose al segnale di soccorso e racconta che dalla scialuppa nella quale egli aveva preso posto si udivano a 500 metri grida di soccorso dei naufraghi. Egli voleva andare a soccorrerli ma i passeggeri si opposero e Pitman dovette cedere. Egli narra gli orribili ed angosciosi particolari ed esclama che erano lunghi gemiti che durarono più di un'ora.

Il pres. rimprovera Pitman di non aver soccorso i disgraziati quando aveva ancora 20 posti nella scialuppa. Pitman determinando la sua deposizione confessa che il *Titanic* al momento dell'accidente filava ad una velocità più grande di quella alla quale aveva dovuto procedere.

Vengono poi interrogati due marinai che erano di guardia al momento dello scontro e dicono che quando il *Titanic* scorse degli iceberg cercò di deviarli ma era troppo tardi e l'urto avvenne.

Se le sentinelle avessero avuto il binoccolo come si usa nei grandi transatlantici avrebbero visto l'iceberg e l'accidente avrebbe potuto essere evitato.

Tempeste nel Mar Nero

ODESSA, 24. — Violente tempeste produssero gravissimi danni alle coste del Mar Nero, a Odessa, Europathoria e Kertsch.

La Facoltà italiana rinviata alle calende greche

VIENNA, 24. — La commissione del bilancio della Camera dei deputati decise con 23 voti contro 18 di rinviare il disegno di legge per la facoltà italiana ad una commissione speciale.

La nuova nave di battaglia "Duilio", impostata ieri a Castellamare

CASTELLAMMARE DI STABIA, 24. — Alla presenza delle autorità del dipartimento marittimo fu impostata sullo scalo del cantiere la nuova corazzata *Duilio*.

L'armamento del nuovo dirigibile M. 1

ROMA, 24. — Il *Messaggero* dice che il nuovo dirigibile M. 1. che sta per essere ultimato a Vigna di Valle farà quasi certamente ai primi di maggio le prove di collaudo sul lago di Bracciano ed aggiunge che la navicella della nuova potente aeronave sarà munita di due mitragliatrici e di uno o più tubi lancia-bombe prescelti fra i tipi più perfezionati e di funzionamento più celere e sicuro.

La riapertura del Senato

ROMA, 24. — Il *Messaggero* dice: Il Senato sarà convocato per il sette marzo.

PER IL CAMPANILE DI SAN MARCO

VENEZIA, 24 *aprile*.

(V. P.) — Son passati quasi 10 anni da quando nel mattino del 14 luglio 1902 una sorprendente notizia correva il mondo: il campanile era crollato e crollava malgrado le assicurazioni contrarie dei tecnici preposti alla sua conservazione.

Un nugolo d'improperi, d'accuse di difese si sollevò per qualche tempo contro essi. L'antica Repubblica, — ebbe ad imprigionare il Sansovino perchè un agolo della libreria si sfasciò appena costruito, — in quella volta invece adagio adagio tutto ritornò in silenzio.

Ma intanto in altre parti si lavorava sul serio. Nei primi tre giorni solo in Venezia si sottoscrisse per più di un milione per la sua ricostruzione « Dov'era e com'era » ed i lavori di sgombero e gli studi cominciarono immediatamente.

Sino a tutto il 1905 durarono i lavori di rafforzamento delle fondazioni, rimasto il nucleo centrale venne aggiunta una più larga palificazione e massicciata per distribuire su un'area maggiore il peso di tutta la costruzione.

Nell'aprile 1906 il Sindaco Grimani posava il primo mattone della nuova canna, — e lentamente il lavoro avvanzava avversato e ritardato da aspre polemiche.

Nell'antico campanile solo tre gradoni apparivano del basamento essendo due nascosti dalle successive soprelevazioni del livello della Piazza, e subito vi fu chi strillò per i tre e per i cinque. All'Ojetti che giustamente sosteneva che i due gradoni non avrebbero portato nessuna sensibile differenza nell'altezza del monumento gli fu risposto con un curioso argomento: a lui alla persona dell'Ojetti certo non guasterebbero 12 o 15 centimetri di maggiore altezza, ma immagini invece l'Ojetti che i 15 centimetri gli siano aggiunti solo nelle scarpe....

Vi si faceva anche dello spirito, ma infine il buon senso e l'opera dei valorosi messi a capo dell'impresa trionfarono.

Ed a Giacomo Boni l'insigne archeologo che eseguì gli assaggi e studiò le condizioni delle fondamente ed all'architetto Luca Beltrami che stabilì le particolarità tecniche della nuova costruzione ed infine all'architetto Gaetano Moretti ch'ebbe la direzione completa dei lavori dobbiamo la maggiore riconoscenza se nei dieci anni venne portata a termine la non piccola mole.

Alla fine del 1908 la canna in mattoni era interamente finita, e veniva tolta la mirabile armatura mobile ideata dal Donghi, che aveva dato alla torre man mano inalzantesi un aspetto medioevale e guerresco.

Si iniziò la cella campanaria, e finalmente la cuspide terminale che venne costruita in cemento armato e ricoperta da lamiere di rame.

La vecchia era in legno e fu parecchie volte distrutta dal fulmine e dall'incendio; pure nella costruzione della canna e delle rampe d'ascesa, interne, vennero adottate tutte le migliori disposizioni suggerite dalla tecnica e dalla scienza, per una maggiore stabilità e sicurezza.

Nel 5 marzo di quest'anno l'angelo d'oro risplendeva lassù nella gloria del sole, faro e segnacolo augurale per la rinascita di Venezia.

Contemporaneamente al campanile venivano portati a termine, il restauro del Palazzo Reale danneggiato dal crollo, e la ricostruzione della Loggetta del Sansovino, miracoloso e paziente lavoro di ricupero e di riunione di tutti i pezzi rintracciati tra le macerie. E così si compì l'opera di fede e d'amore per le glorie monumentali del passato.

Ed oggi dalla cella campanaria partiranno i festosi rintocchi aspettati con commozione da ogni veneziano, e da ogni campanile uno scampanio di gioia risponderà alla voce del buon padre ridestatosi.

L'alabarda di Trieste al Museo di San Marco

La simpatica cerimonia di ieri a Venezia

VENEZIA, 24. — Stamane alle 11, i rappresentanti del Circolo artistico di Trieste, Giuseppe Garzolini presidente, pittore Grimani e Ruggero Berlam quale rappresentante del Curatorio del civico Museo Revoltella, presentarono al Sindaco Grimani, circondato da tutti i consiglieri, il dono votivo (l'alabarda) racchiuso in un cofanetto.

Il presidente del Circolo Artistico prese subito la parola e pronunciò un bellissimo discorso dicendo: gli artisti triestini m'hanno affidato l'incarico di portare il dono votivo al campanile di San Marco: l'alabarda che già fregiò la torre della nostra Cattedrale dal tempo che fu podestà un veneziano.

« Essa vi dica — continua il Garzolini — come, di là da cotesta laguna una Città, innamorata del vostro cielo, della vostra arte, della vostra gloria, palpiti la vostra vita medesima; e come ogni vostra angoscia sia angoscia sua, e ogni vostra letizia sia sua del pari. E poi ch'essa pianse con voi quando la torre crollò improvvisa, ora gioisce con voi che la torre è tornata a dominare la città ammaliatrice!

« I miei concittadini — chiuse l'oratore — vogliono che voi sapiate ch'essi in questo giorno di giubilo si uniscono a Voi invocanti che il suo ridestarsi sia solo per divulgare nel mondo, con l'onda nuova di suoni, la buona novella della prosperità di Venezia ognora più crescente e nel più lontano avvenire.

« Evviva Venezia! ».

Il discorso fu vivamente applaudito.

Al Garzolini rispose il sindaco conte Grimani, esprimendo la sua gratitudine al presidente del Circolo, al Circolo stesso ed a tutti i cittadini di Trieste, che vollero concorrere al dono in

giorni di avvenimenti fausti e lieti per Venezia. Il sindaco lodò la bellezza del cospicuo dono che a Venezia sarà caro e gradito e che Venezia custodirà con sentimento vivo ed intenso. Venezia comprende ed apprezza pienamente i sentimenti che hanno ispirato l'atto così squisitamente gentile, e vi risponde con un augurio e con un saluto a Trieste, della quale vede riflessa nel dono tutta la calda passione per la storia e per l'arte. L'oratore accenna al progresso intellettuale di Trieste, che specialmente negli ultimi decenni ebbe valore nobilissimo nell'opera dei suoi letterati e dei suoi artisti. Voglia quindi gradire — conclude il Sindaco — signor presidente, il saluto e l'augurio.

Il signor Garzolini ringrazia commosso, quindi i delegati sono circondati dai consiglieri con molta simpatia e si offre loro un rinfresco nella stessa sala del Consiglio.

Gli spettacoli alla Fenice

VENEZIA, 24, (ore 9). — Ecco il bollettino degli spettacoli alla *Fenice*: Giovedì mattinata con la «Norma» alle ore 15.

Venerdì grande serata di gala in occasione dell'inaugurazione del campanile col «Barbiere», teatro illuminato sfarzosamente a giorno.

Sabato «Norma».

Domenica ultima dell'eccezionale «Barbiere».

Martedì prima del don «Carlos».

Cronaca Provinciale

Da PONTEBBA

Le gesta d'un avventuriero

Ci scrivono, 23, (n.):

Ci scrivono, 24, (n.):

Nel numero di oggi avete annunziato l'arresto avvenuto nella vostra città, del cambiavalute di Pontebba, Gioacchino Angelo Borghello, imputato di truffa e falso in cambiali. Ed io credo interessare la curiosità dei lettori, fornendo più ampie notizie.

Il Borghello venticinquenne, nativo di Latisana (e non di Pontebba come erroneamente pubblicaste) era qui domiciliato da vari anni.

Di bella presenza e di modi insinuanti, ma di scarsa cultura, dapprima in unione coi fratelli e poi da solo, egli aveva tentate diverse speculazioni, fidando sempre nella buona stella. Negoziante, cambiavalute, poi fotografo e proprietario del Cinematografo Tripoli aveva esplicato la sua attività in vari rami di commercio, riuscendo ad acquistare la fiducia di molte ditte e la stima di quanti erano con lui in relazioni d'affari.

Il Borghello era assai conosciuto in provincia e per la sua intelligenza e per quel *savoir faire* che lo distingueva, riusciva a molti interessante e simpatico. E se taluno azzardava un giudizio poco favorevole sulla sua condotta o tentava risolvere le molte incognite della sua vita, doveva ricredersi ben tosto ammaliato dai dolci sorrisi di colui che li prodigava.

Ma, amante com'era del lieto vivere e spensierato gaudente, non proporzionava le entrate alle uscite: sicchè, mentre in grazia delle sue doti avrebbe avuto agio di crearsi una invidiabile posizione sociale, si trovò ben presto in passivo.

Ricorse allora all'intrigo e passò di iniziativa in iniziativa che fallivano tutte e che gli stringevano alla gola il nodo fatale.

Che fare in simile frangente? Una ricca ereditiera poteva allontanare la fine che prevedeva prossima ed il Borghello si diede alla caccia della dote.

Anzi circola insistente la voce che una vedovella peregrina non sia rimasta sorda alle lusinghe del *bel Chini* e che si fossero già iniziate delle pratiche matrimoniali.

Gli agenti reclamavano però il loro avere, gli effetti scadevano e nulla più poteva chiedere al cognato sig. Silvio Cappellari, uno stimato ed onesto negoziante del luogo che aveva sacrificato troppa parte del suo patrimonio alle audaci imprese dell'avventuriero.

Il quale, stretto dalla necessità, avrebbe tentato il falso in cambiali. Una prima di 5000 lire, avvallata con le firme false del cognato e del cav. Cesare Englaro di Pontebba ottenne fortuna: una seconda di L. 3800 la seguì con eguale successo: sognò la terza... ma, dice il proverbio, «tanto va la gatta al lardo...» con quel che segue.

Per riuscire nell'intento, il Borghello, domenica scorsa, si recò a Tarcento e, con il miraggio di una forte percentuale, offrì a certo Comelli Eugenio un effetto cambiario di 5000 lire avvallato pure questo con le firme false dei sigg. Silvio Cappellari e Cesare Englaro.

Il Comelli ritenne l'affare conveniente e promise di consegnare nel pomeriggio di ieri a Udine il denaro richiestogli. Luogo d'appuntamento: l'Albergo Nazionale.

Ma allorchè il Comelli, in possesso dell'effetto volle confrontarlo con altro avvallato dalla firma autentica del cav. Englaro, una strana circostanza emerse.

Nel secondo, il nome, che nell'altro seguiva al cognome, veniva prima. Il dubbio l'assalì, volle sincerarsene. Chiese informazioni al cav. Englaro e venne la risposta negativa.

Era il crollo. Autorizzato il sequestro del titolo, l'autorità spiccò regolare mandato di cattura a carico del Borghello ed il resto è noto.

L'imputato ieri arrestato a Udine all'Albergo Nazionale sarà tradotto a Moggio, a disposizione di quel pretore.

Questo l'ultimo capitolo di quel romanzo d'avventure, di cui il talvolta ammirato e invidiato autore risponde al nome di Borghello Gioacchino Angelo.

Quanti capitoli ho da leggervi ancora? La parola è a *Temi*.

Da SPILIMBERGO

Macchinista ferito in viaggio - Delizie ferroviarie - Due infortuni

Ci scrivono, 24, (n.):

(Tiflis). — Ieri sera il macchinista ferroviario Domenico Ferron di Udine, mentre scendeva in macchina da Pinzano, a cagione di un urto, andava a battere il capo contro una leva della locomotiva riportando serie lesioni.

Il Ferron, in conseguenza del forte colpo ricevuto sveniva, mentre il fuochista lo soccorreva.

Giunto alla stazione di Spilimbergo il ferito fu prontamente curato dal dott. Patrignani e giudicato guaribile in un mese, ragione per cui il macchinista è stato inviato a Udine.

*** Oggi la locomotiva che presta servizio da Pinzano a Casarsa, si è... rifiutata di lavorare per mancanza di... acqua, ed il treno subì un notevolissimo ritardo.

La partenza fissata da Spilimbergo alle ore 8 seguì alle ore 10! nè valsero le proteste dei numerosi viaggiatori piantati in asso per opera della locomotiva... scioperante.

Almeno che in ferrovia si rispettassero i comandamenti e si desse da bere agli assetati!!!...

*** Oggi vennero ricoverati all'ospedale certa Bertoli Maria da Valeriano che cadde da una scala a piuoli slogandosi la spalla sinistra, e certo Cimirotti Antonio da Frisanco addetto ai lavori del bosco di Piccoli che si ebbe il mignolo sinistro stritolato nel congegno della funicolare. Entrambi ne avranno per un mese.

Da CIVIDALE

Un qui pro quo - Una corriera precipitata

Ci scrivono, 24, (n.):

In un angolo popoloso della città, si racconta come avvenuta la seguente storiella:

Una formosa e belloccia fanciulla, solita a spalancare le imposte delle finestre di buon mattino, canterellando canzoni gioconde, ieri fece dubitare di sè. Erano passate diverse ore del giorno restando le predette imposte chiuse e tutto silenzio.

I coinquilini ed i vicinanti, con un crescendo fantasmogorico, elevarono un cumulo di sospetti, dubitando di qualche disgrazia, e persino al suicidio.

Dopo infinite consultazioni, presero l'energica risoluzione di forzare l'uscio, che non tardò a cedere. Patatrach: il mistero si palesò limpido. Nessuna disgrazia.

I preoccupati, visibilmente stupefatti e confusi si confortarono vicendevolmente concludendo che, Amor no l'è brût di fasui.

*** Ieri sera la corriera postale che da Cividale va a S. Leonardo, spingendosi fino a Clodig, nella località Liessa, vuoi per imperizia del guidatore o vuoi per altre cause, precipitò da una scarpata di parecchi metri.

Per fortuna non vi erano passeggeri, ed il guidatore fu salvo per miracolo.

I cavalli invece (due poveri ronzini sfiniti) uno morì sul colpo, l'altro riportò gravi ferite.

Il veicolo (una carcassa antidiluviana) si sconquassò.

Tutto a danno della Impresa Chiaranz Carlo di qui.

Parlando di questa Impresa, che è in condizioni di farlo, sarebbe desiderio generale che mettesse a disposizione del pubblico vetture, finimenti, cavalli, e conducenti idonei, decenti e rassicuranti.

Da LATISANA

Mostra bovina ed equina

Ci scrivono, 23, (n.):

La Cattedra di Agricoltura e il Circolo Agrario di qui si sono fatti promotori di una Mostra Bovina e una Rassegna Equina che si terranno in questo Capoluogo nel venturo Settembre.

In seduta che gli Enti promotori tennero domenica scorsa, si decise di comprendere nelle due Mostre insieme a tutti i Comuni del Mandamento anche il Comune di S. Michele al Tagliamento che con Latisana ha stretti rapporti agricoli e commerciali, e uguale indirizzo zootecnico.

Venne pure nominato il Comitato Ordinatore che in una domenica del prossimo maggio sarà convocato per iniziare il lavoro di organizzazione.

Da VALVASONE

Un ufficiale del "Carpathia,,

Ci scrivono, da Budapest 24:

Al salvataggio dei superstiti del *Titanic* prese parte Gustavo Rath di Budapest il più giovane ufficiale del piroscafo *Carpathia*, figlio della signora Augusta Della Donna di Valvasone, e per essere stato nella infanzia sempre presso lo zio Francesco Della Donna a Valvasone, il ragazzo è ritenuto ovunque più italiano che ungherese. E il solo ufficiale del *Carpathia* che conosca cinque lingue europee e da tutti gli emigranti italiani che partono da Genova a Napoli, considerato come ufficiale italiano. Al 5 maggio sbarcando dal *Carpathia* si recherà a Valvasone.

Da TOLMEZZO

Spettacolo pro banda cittadina

Ci scrivono, 24, (n.):

Alle ore 20 di domenica 28 corrente avrà luogo in questo teatro De Marchi uno spettacolo di varietà a vantaggio della ricostituita banda cittadina.

ECCO IL PROGRAMMA

1. Banda — marcia sinfonica — L. De Pra
2. Concerto — fantasia originale per trombone e pianoforte — Tema Tedesco variato (Trombone prof. De Pra. Pianoforte prof. Cornacchia — G. Bimboni.
3. Coro — Inno Alpino — cav. L. Vinanti.
4. Concerto — variazioni sulla «Favorita» per violino e pianoforte, violino prof. Cornacchia. Pianoforte prof. De Pra) — G. Donizetti.
5. Monologo — scarpologia (Enrico Marangoni) — N. N.
6. Banda — fantasia «Primi passi» — L. De Pra
7. Operetta in due atti — il maestro del Villaggio — G. Costamagna.

Il Comitato

I prezzi sono mitissimi, ed avremo un teatrone perchè tutti accorreranno a sentire i rapidi progressi della nostra banda cittadina dovuti al professore Luigi De Pra che per valore e capacità non disgiunti dagli affabili modi si è affezionato tutto il corpo bandistico, il quale per appagare le esigenze, dell'insegnante studia con intelligenza ed amore.

L'altra parte divertente della serata sarà il «Coro Inno Alpino» cantato da molti alunni e alunne delle scuole elementari istruiti e diretti dallo stesso professore De Pra e dall'Esimio Direttore didattico signor Sardo Marchetti.

Da CORNO DI ROSAZZO

Arresto importante - Società di M. S.

Ci scrivono, 24, (n.):

Ieri dal solerte maresciallo dei R. R. Carabinieri della stazione di Dolegnano, fu arrestato a Manzano certo Peruzzi Luigi Napoleone, ladro-cleptomane, per furto di gioielli in danno di De Sabbata Luigi. Al Peruzzi vanno attribuiti, pare, altri furti precedenti del genere.

*** Ieri sera si è qui riunito il Comitato Esercenti della neo-Società di Mutuo soccorso e ha approvato definitivamente lo Statuto sociale, fissando pel 4 maggio prossimo alle ore 9 la convocazione dell'Assemblea dei soci per l'elezione delle cariche sociali. Lo statuto approvato ha speciale importanza perchè oltre al solito sussidio ai soci in caso di malattia e la cura medica gratuita, stabilisce l'assicurazione-vita collettiva pei soci e si riserva per l'avvenire nuove forme di mutualità e di previdenza.

Un grande incendio a Monfalcone

MONFALCONE, 24. — Stamane, verso le 11, scoppiò improvvisamente un incendio nella grande tettoia annessa alla fabbrica di catrame, ecc. di proprietà della ditta Giulio Rütgers. Il fuoco nutrito da materie infiammabilissime, divampò in modo impressionante, distruggendo un'enorme quantità di catrame in barili, di carbone, ecc. Accorsero i civici vigili al comando del dott. Valentinis, l'intero battaglione dei cacciatori qui di guarnigione, alcuni operai del Cantiere Triestino e dell'Impresa Adriatica con le pompe dei due stabilimenti. Il fuoco si limitò solamente alla tettoia in grazia dello stato favorevole del vento. Poco dopo la una, l'incendio fu domato.

La tragica fine di due sposi stranieri nel lago di Como

MILANO, 24. — I giornali di Como hanno da Bellaggio 23: Lunedì sera si era sparsa la notizia dolorosa che una coppia di sposi, alloggiata all'Hotel *Gran Bretagne* erano annegati. Verso le 15 i due sposi avevano noleggiata una barchetta e avevano preso il largo senza barcaiuolo. La sera tardi non erano ancora ritornati e non si avevano notizie. Si temette subito che una grave disgrazia avesse colto i due giovani, perchè verso le 17 minacciando un temporale l'acqua era agitata.

Le ultime informazioni infatti dicono che la barca fu trovata capovolta tra Menaggio e Varenna. Il padre della sposa, consigliere di commercio Hans Dall di Amburgo era pure qui all'*Hotel Bretagne* con la propria signora. Lo sposo conte Schwerim era anche esso germanico.

UNO STABILIMENTO IN FIAMME A TORINO

TORINO, 24. — Un violento incendio è scoppiato stanotte verso le 3 ed ha quasi completamente distrutto lo stabile della ditta Noè e Remia presso la Barriera di San Paolo. Lo stabilimento occupava una area di 200 metri quadrati. Cinque distaccamenti di pompieri con carri di prima classe si sono recati sul luogo, ma gli sforzi sono stati vani, perchè ormai l'incendio aveva prese vastissime proporzioni.

Anche la Russia si provvede d'una flotta aerea

PIETROBURGO, 24. — In un appello rivolto al popolo russo il granduca Alessandro Michailovich rileva le benemerenze del comitato per la flotta aerea, ma constata la necessità di nuovi sacrifici pecuniari affinchè la Russia mantenga fra le nazioni il suo posto.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 24 Aprile)

Presidente: Turchetti; giudici: Rieppi e Pavanello; P. M.: Tonini; cancelliere: Volpe.

Avventure di girovaghi

Malacarne Giuseppe di Isidoro di anni 18, di Sandrigo Zelakirche Giov., di anni 24 nato a Feld Ricchen, ambidue venditori girovaghi, e ora in stato di arresto sono imputati del reato di tentato furto in danno di Angelo Venturini perpetrato la notte del 14 febbraio 1912 in Artegna

Il primo venne sorpreso in una stanza del Venturini e l'altro, che si trovava in strada, vedendolo tratto in arresto, tentava di giustificarlo.

Il Malacarne, interrogato, dice che arrivò in Artegna da Fagagna ed essendo stanco ed assonnato, entrò nel primo portone che gli si parò innanzi, credendo di entrare in una chiesa o in un fienile.

Venne sorpreso nella stanza e fu arrestato, ma protestò energicamente di non aver avuto nessuna intenzione di rubare.

Cosa dice che vedendo arrestato il Malacarne, ch'egli conosceva per un galantuomo, volle difenderlo.

Venturini Angelo di Artegna, in compagnia della figlia e del genero, rincasò alle 22.30 la notte del 14 febbraio.

Prima di entrare in cucina, situata al pianoterra, la figlia salì nella stanza e si trovò faccia a faccia con uno sconosciuto. Spaventata chiamò il marito che fece discendere l'incognito che venne consegnato ai carabinieri. Nella camera dove fu sorpreso l'intruso nulla mancava e nemmeno alcuna cosa era fuori di posto.

Mentre si conduceva in carcere il forestiero, identificato poi per il Malacarne, venne arrestato il Cosa.

Il P. M. vede chiaro il tentativo di furto del Malacarne di accordo con il Cosa, che faceva da compare in strada.

Conclude chiedendo per il Malacarne mesi 5 di reclusione e per il Cosa (già condannato) mesi 25 e 5 giorni.

L'avv. Zagato, difensore, rileva che non vi è alcuna prova che il Malacarne volesse rubare, e il Cosa poi si trovava in strada e non capisce come si sia potuto procedere, contro di lui.

Chiede l'assoluzione, e in subordine la legge del perdono per il Malacarne

Il Tribunale condanna il Malacarne a due mesi e 23 giorni di reclusione accordando la legge del perdono; manda assolto il Cosa per non provata reità.

L'ingenuità di Teodolinda

Bortolini Angelo fu Giovanni Maria di anni 26 di Seren di Feltre e Trevisan Marco Antonio fu Domenico, di anni 49, di Lonigo, venditori girovaghi, sono imputati di truffa commessa in San Daniele il 20 marzo anno corrente avendo indotto certa Cappellari Teodolinda a consegnar loro L. 15, lasciando poi alla stessa in pegno della tela che valeva non più di sette lire.

Il Bortolini è detenuto. Il fatto accadde sul mezzogiorno all'osteria della Colomba a San Daniele, in giornata di mercato.

La signora Teodolinda Cappellari e certo signor Cimolino di Dignano seduti presso un tavolo dell'osteria, stavano pranzando quando entrarono prima il Bortolini poi il Trevisan, già d'accordo (lo dicono essi stessi) a far uno da venditore l'altro da compare.

I due imputati negano che si tratti di truffa, il Bortolini specialmente ha una parlantina che non finisce mai.

Anche la danneggiata, signora Cappellari, è un po' confusa. Risulta però chiaro ch'essa sborsò 15 lire e ricevette della tela (che non voleva comperare) che aveva un valore non maggiore di lire sette.

Il P. M. chiede mesi due, giorni 10 e lire 140 di multa per Bortolini e un mese e lire 60 di multa per Trevisan.

Il Tribunale condanna Bortolini a 17 giorni di reclusione e lire 128 di multa, e Trevisan a sette giorni e lire 55 di multa con la legge del perdono.

Difensori avvocati Cosattini e Maroè.

Un ubbriaco

Vidusso Sante dal Pretore del primo Mandamento venne condannato, per ubbriachezza, a giorni 25 di arresto.

Il Vidusso (che non è presente) si appellò per una pena più mite.

Il Tribunale riduce la pena a lire 16 di ammenda.

Riduzione di pena

Colussi Giovanni, in una degli ultimi giorni dello scorso agosto in Piazza Vittorio Emanuele a Palmanova sparò contro certo Carlo Sartori con una di quelle rivoltelle che usano i ciclisti.

Il Pretore di Palmanova lo condannò a 35 giorni di reclusione e lire 72 di multa.

Il Tribunale riduce la pena a 12 giorni di reclusione con il beneficio della legge Ronchetti per anni due anzichè per cinque.

Difensore: avv. Driussi.

E' certo che il Colussi ricorrerà in Cassazione.

Il processo Antivari

Oggi doveva cominciare la discussione del processo Antivari ed altri, ma invece venne rimandato ad epoca indeterminata.

La condanna di un prete per indebita propaganda in chiesa

TREVISO, 24. — Questa mattina è comparso dinanzi al giudice del II.o Mandamento, don Lorenzo Zamprogna, ex-parroco di Paese ed ora pastore d'anime di Loreggia, imputato di aver tenuto ai villici una conferenza di propaganda clericale nella chiesa di Paese senza il permesso dell'Autorità.

Lo Zamprogna venne denunciato ai carabinieri del luogo. Dopo la difesa, il pretore condannò il prete Zamprogna, alle spese processuali ecc, applicando il perdono e la non iscrizione nel casellario.

Perchè il ten. colonnello del 55° fu tratto davanti il Consiglio di disciplina

PADOVA, 24. — A proposito del Consiglio di disciplina riunitosi presso il nostro Distretto per giudicare il caso del colonnello Luigi Donati del 55.o fanteria, di stanza a Treviso, ecco secondo le informazioni del *Veneto* di che si tratta.

Il tenente colonnello Donati ebbe tempo addietro, a Treviso, una questione con un ragioniere donde sorse una sfida.

I padrini del ragioniere e quelli del colonnello, dopo lunga discussione in merito, convennero che si dovesse dare corso ad uno scontro, che effettivamente ebbe luogo.

Il duello fu troncato per una ferita lieve riportata dal colonnello.

Fin qui tutto bene. Sembra però che il tenente colonnello abbia successivamente ispirato su di un giornale locale nel quale accennavasi al desiderio che l'ufficiale avrebbe avuto di «continuare lo scontro». Quest'asserzione naturalmente criticava l'operato dei padrini, i quali se ne risentirono, per cui nacque la necessità di chiarire le cose in un Consiglio di disciplina per riconoscere fino a qual punto fosse o meno biasimevole il contegno tenuto dal duellante a scontro ultimato per conoscere se l'articolo fosse stato in tutto o in parte ispirato dall'ufficiale allo scrittore che lo aveva portato al giornale.

Sembra infine che dinnanzi al Consiglio di disciplina siasi creduto necessario di discutere e vagliare qualche altro incidente remoto che valesse a chiarire tutta la condotta militare del tenente colonnello Donati.

Il verdetto è tenuto segretissimo e quindi nulla è trapelato al pubblico.

Avendo attinte le sue informazioni da fonte autorevolissima il *Veneto* può assicurare che questa è la sola ed unica causa che ha tratto davanti al Consesso giudicante il tenente colonnello Donati.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione per la flotta aerea

III. ELENCO

Riporto	L.	6400.—
Nob. Orgnani Antonio	»	30.—
Bolzicco Alessandro	»	5.—
Contessa Lucia Caratti	»	10.—
Volpe comm. Marco	»	100.—
Comm. Pizzo Vincenzo	»	30.—
Sabbadini Luigi	»	5.—
Valle Giuseppe	»	3.50
Manin co. Luigi	»	3.—
Navone Guglielmo	»	1.50
Rossi Nino	»	1.—
Della Savia Giacomo	»	1.—
Pangoni Norberto	»	1.—
Pesante Matteo	»	1.—
Sabbadini Ferruccio	»	1.—
Perich Romeo	»	0.50
De Pace Luigi	»	0.50
Feruglio Enrico	»	0.50
Gobitta Riccardo	»	0.50
Totale	L.	6595.—

L'on. comm. Ugo Ancona ha comunicato con telegramma al sindaco di Udine la sua offerta di L. 200.

OFFERTE pervenute direttamente al *Giornale di Udine*:

Conte Giacomo e Bianca di Prampero L. 100.

Il congedamento dei richiamati del 1888 in Libia si provvede ad affrettarlo

Le operazioni di trasporto dei contingenti partiti dall'Italia per sostituire i richiamati della classe 1888 che si trovano in Libia e per il rimpatrio di questi, hanno subito un ritardo, essendosi dovuto impiegare piroscafi ad imbarcare le truppe della Divisione Garioni e per difficoltà di sbarco sulla costa libica.

Il Ministero della Guerra per non ritardare più a lungo il congedamento di questi richiamati della classe 1888 ha disposto che siano noleggiati due altri vapori per destinarli esclusivamente all'imbarco e trasporto delle truppe che partono dall'Italia per sostituire i congedandi e per ricondurre questi in patria.

La statistica della Fiera

Per avere un documento sicuro della decadenza rovinosa della Fiera di San Giorgio, abbiamo interessato un amico perchè ci faccia avere l'elenco degli introiti del tram cittadino nei giorni di Fiera, che vanno dal 21 al 25 aprile. Ecco le cifre: nel 1908 (primo anno) il tram vendette biglietti 19.307, nel 1909 biglietti 22.684, nel 1910 biglietti 20.109, nel 1911 biglietti 17.310, nel 1912 biglietti *15.573*. La cifra di quest'anno non supera il movimento normale degli altri giorni.

Nuove luci sul delitto di Venzone

L'istruttoria sull'efferato delitto di Venzone prosegue, ad opera dell'egr. giudice dott. Pampanini, diligentissima.

Negli ultimi interrogatori, vennero fuori nuove circostanze. Un teste, ad esempio, certo Di Bernardi, narrò che quindici giorni prima del delitto G. Pascolo detto *Cianul*, trovandosi in un'osteria, lo invitò, promettendogli cento lire, versare del veleno nel bicchiere di quello che doveva finire sua vittima.

Frattanto il *Cianul*, non si scompone. E conta di essere messo presto in libertà. Anzi, ha scritto in tale senso a un egregio signore di Venzone, dicendogli di stare tranquillo per qualche debituzzo ch'egli promette di pagare appena potrà.

Voci del pubblico

Rispettiamo i nostri nomi!

Ci scrivono:

Mi si domanda perchè si allarga il costume di chiamare Chiávris, il simpatico sobborgo fuori porta Gemona (peccato che ci siano ancora i pozzi neri!), che è stato sempre chiamato friulanamente Chiavrís. Perchè, l'elemento forestiero, specialmente il personale del Tramvay Udine-San Daniele, crede più comodo o più giusto mettere l'accento sulla prima sillaba, togliendo il carattere tradizionale paesano alla denominazione.

Così è da dire di Cormóns, che anche i nostri cominciano a snaturare tedescamente chiamandolo Córmons; e abbiamo sentito dire da persone istruite Cóglians invece di Cogliàns, la montagna più alta del Friuli, e perfino si signori, Córmor invece di Cormòr, che sarebbe per Udine quello press'a poco che è l'Olona di Milano.

Tanta genete crede di non dover dare importanza a queste cose — ma dimentica che una popolazione civile non deve abbandonare, per capricci, per acquiescienza, o per apatia, i cari nomi antichi, che portano seco la voce degli avi e dovrebbero rimanere i segni incancellabili della storia.

X.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia Magnani

Con un teatro non molto affollato la *Primavera Scapigliata* è riapparsa ancora una volta al nostro pubblico ed ancora una volta essa ha riportato il solito successo.

Specialmente ammirata, come sempre, la sig. Criscuolo, applauditissima nella sua fresca e vivace interpretazione.

Questa sera: *La principessa dei dollari*, con la sig. Niklas.

Quanto prima una novità per Udine: *Alì Babà*; «feerie» tratta dalle novelle delle *Mille e una notte*.

La "mattinata,, di domenica

Domenica alle 14.30, per corrispondere alle numerose richieste pervenute dalla provincia, verrà data una rappresentazione in «mattinata».

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 24. — Pressione. In Europa la pressione massima è 775, sulla Gran Brettagna e Norvegia minima 759 sul Mar Bianco.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è ovunque salito fino a 4 mm., in Basilicata temperatura variata sulle isole diminuita, altrove qualche vento forte del primo quadrante, pioggie temporali in Val Padana, alcune pioggerelle al centro sud e Sicilia, cielo sereno in Liguria, Toscana, Lazio e sud nuvoloso sul Veneto e isole, vario altrove, barometro 767 in Val Padana 762 in Sardegna. Probabilità: venti moderati tra il nord e levante tempo generalmente buono alto Adriatico.

(Udine 24 Aprile)

Ore 8 termometro 11.8 — Massima 17 — Barometro 755 — Stato del cielo Vario — Vento N. — Pressione Cresente.

IL CAMBIO.

ROMA, 24. — Il cambio per domanini è 101.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 15 al 21 aprile

(dazio compreso)

Cereali				al q.le
Frumento	da L.	20.—	a	30.50
Granoturco giallo	»	23.80	»	24.95
» bianco	»	22.80	»	24.85
Cinquantino	»	—.—	»	—.—
Avena	»	27.50	»	27.75
Segala all'ett.	»	16.50	»	17.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Legumi				
Fagiuoli alpigiani da L.		—.—	»	—.—
» di pianura	»	38.—	»	60.—
Patate	»	12.—	»	15.—
Castagne	»	—.—	»	—.—
Riso				
Riso qualità nostrana	»	42.—	»	46.—
» giapponese	»	37.—	»	40.—
Formaggi				
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	150.—	a	190.—
Formaggio montasio	»	210.—	»	230.—
tipo comune (nos.)	»	150.—	»	175.—
pecorino vechio	»	350.—	»	360.—
lodigiano	»	230.—	»	260.—
parmeggiano	»	220.—	»	250.—
Salami				al q.le
Lardo	da L.	160.—	a	180.—
Struto nostrano	»	160.—	»	170.—
Burri				
Burro di latteria	da L.	290.—	a	310.—
» comune	»	280.—	»	290.—
Carni (all'ingrosso)				
Carne di bue (p. m.)	da L.	—.—	»	210.—
» vacca (p. m.)	»	—.—	»	185.—
» vitello (p. m.	»	—.—	»	140.—
» porco (p. m.	»	—.—	»	—.—
Pollerie				al chil.a
Capponi	da L.	—.—	a	—.—
Galline	»	—.—	»	—.—
Polli	»	—.—	»	—.—
Tacchini	»	—.—	»	—.—
Anitre	»	—.—	»	—.—
Oche vive	»	—.—	»	—.—
» morte	»	—.—	»	—.—
Uova (al cento)		7.50	»	8.—
Foraggi				al q.le
Fieno dell'Alta I qualità	da L.	0.05	a	12.30
» » II »	»	9.80	»	11.05
» della bassa I »	»	10.70	»	12.60
» » II »	»	8.80	»	10.70
Erba spagna	»	9.50	»	10.80
Paglia da lettiera	»	6.25	»	6.60
Legna e carboni				
Legna da fuoco (tagliate)	da L.	2.40	»	2.60
» » (in stanga)	»	2.30	»	2.50

Grani: Martedì 16. Furono misurati ett. 46 di granoturco.

Giovedì 18 — Ett. 132 di granoturco, — di cinquantino.

Sabato 20. — Ettolitri 95 di granoturco e — di cinquantino.

Mercati poco animati.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il sunto della risposta della Sublime Porta

Il fallimento della mediazione

ROMA, 24, (notte). — *La* Tribuna *ha da Sofia i seguenti particolari sul memoriale consegnato agli ambasciatori delle potenze, dal ministro degli esteri ottomano, in risposta alla proposta di mediazione.*

La risposta è un lungo memoriale calcato sullo schema di quello dell'on. Di San Giuliano, che cerca di ribattere punto per punto. Esso è molto cortese nella forma, verso le potenze iniziatrici della mediazione.

La nota è redatta in termini amichevoli e moderati. Essa contiene una introduzione, l'esplicazione delle basi fondamentali turche, l'enumerazione delle ragioni per le quali il Sultano non può desistere dalle ostilità dato lo slancio con cui le popolazioni arabe e berbere della Tripolitania dimostrarono l'attaccamento verso l'Impero; infine conclude con una perorazione invocante l'equanimità delle potenze.

La Turchia, conchiude il memoriale, è sinceramente grata verso le potenze che si sono inspirate al desiderio di giovare agli interessi dei belligeranti, e che mirano a quella tranquillità di cui il governo ottomano ha bisogno per esplicare il suo vasto programma di riforme.

La Porta si rende conto dell'intento nobilissimo delle potenze, e si dichiara pronta ad entrare in trattative, a condizione che la base dei negoziati sia il mantenimento della sovranità turca nella Tripolitania e Cirenaica.

La Turchia non potrebbe ammettere una mediazione su basi incompatibili con l'esistenza dell'impero.

La quistione di Tripoli, è vitale per l'impero; e nessun partito, nessun regime potrebbe accettare la mediazione su altre basi.

In sostanza la Porta accetta la mediazione come inspirata agli interessi dei belligeranti, a condizione che sia mantenuta la sua sovranità sulle due provincie africane e che le truppe italiane sgombrino il territorio occupato.

La risposta aggiunge che la Porta è pronta ad accordare all'Italia concessioni economiche in Tripolitania.

I cinque ambasciatori delle potenze si limitarono a prendere atto della comunicazione.

La nota è tenuta segreta per desiderio della Porta. Tuttavia molte indiscrezioni permisero di farne un sunto.

La liberazione dei patriotti ellenici prigionieri all'isola di Samo

Lo stupore e la fuga dei soldati turchi

ROMA, 24. — Il *Giornale* ha da Atene, 23: Ho incontrato al Pireo Emanuel Mavroyenis, un samiota già condannato all'ergastolo dal governo di Kopassis, processato ed imprigionato nel 1908, perchè trovato in possesso di armi e rimasto chiuso in una orrida cella per quattro anni circa. Infine il bombardamento delle nostre navi permise ai suoi compagni di ideale di liberarlo. Mi ha detto che già da tempo nel fondo della prigione in cui si trovava sepolto era giunta la notizia di un probabile intervento della flotta italiana.

I soldati turchi posti di guardia allo stabilimento parlavano dell'evenienza con una spavalderia meravigliosa: «Vengano pure i signori italiani, sghignazzando dicevano, che li conceremo per le feste».

I prigonieri a cui invece era giunta la notizia dell'uccisione di Kopassis speravano.

All'alba del 19 i prigionieri udirono che le truppe del posto di guardia parlavano animatamente: giunsero loro le parole: «Navi italiane», «Bombardamento». Le guardie avendo ormai abbandonati i loro posti, da un foro praticato nel soffitto della cella, i prigionieri politici uno dopo l'altro poterono uscire dalla prigione. Fu un istante di commozione indicibile, reso più solenne dal rombo del cannone italiano.

Mavroyenis mi ha poi raccontato che le truppe di Wathy, al primo apparire della flotta, vedendone l'imponenza credettero che si trattasse di quella che i giornali di Costantinopoli proclamavano la prima flotta del mondo: la flotta ottomana e si preparavano a festeggiarla, ma quando videro sventolare il tricolore sembrarono impazzire di stupore e di paura. Gli ufficiali soli serbarono un po' di calma e prontamente fecero inquadrare i soldati cristiani alle truppe ottomane.

I marinai di un veliero proveniente da Chio ci hanno detto che il popolo di quell'isola è spaventato dalla possibilità di un bombardamento, poichè la fortezza ove è alloggiata la truppa turca è proprio in mezzo all'abitato ed invisibile dal mare.

Come un piroscafo ellenico

riuscì a salvarsi al momento dell'attacco delle navi italiane

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* ha da Atene, 23: E' stata finalmente chiarita la notizia straordinaria secondo la quale una nave greca rimasta bloccata nello stretto dei Dardanelli, dopo che erano state poste le mine di sbarramento ne sarebbe uscita senza danni. Ho potuto apprendere la verità vera sui fatti da una lettera che il capitano della nave ha indirizzato all'armatore. Il capitano si trovò all'uscita dello stretto proprio mentre cominciava il duello delle artiglierie. Tornare indietro era impossibile perchè si sapeva che i turchi dovevano avere affondate le mine. Il vecchio lupo di mare ordinò ai macchinisti di chiudere le valvole, di riempire i forni di carbone cospargendo il carbone di petrolio. La nave sotto lo sforzo delle caldaie arroventate e delle macchine frementi sembrava volare sull'acqua sfuggendo dalla zona di azione. La lettera esclude che le navi italiane siano rimaste danneggiate e che per i Dardanelli, dato lo sbarramento, qualunque bastimento possa avventurarsi anche con pazzesca audacia e passare.

Alcune fasi del bombardamento dei Dardanelli

TORINO, 24. — Il corrispondente da Taranto della *Stampa* telegrafa questi particolari nell'azione culminante della nostra flotta ai Dardanelli.

« Quando si furono allontanati i piroscafi mercantili (una ventina) che ingombravano la bocca dei Dardanelli, si avvistò nella zona da essi prima celata, un cacciatorpediniere turco e la missione di abbatterlo fu data alla seconda divisione: ma quasi subito il suo comandante ammiraglio Revel, segnalava: « Cacciatorpedinere nemico rientrato nel canale. Domando se posso entrare nei Dardanelli ». Quanto eroismo nella semplice frase! La risposta fu negativa.

« I forti turchi non ci lasciarono il tempo di rammaricarcene: cominciarono subito il fuoco e lo cominciarono bene con un colpo preciso, diretto al « Ferruccio »: per poco non colpì quella nave, ma fu tale che molti esclamarono: «Tirano magnificamente!» «Meglio così, qualcuno rispose, ci divertiremo e non avremo rimorsi.... ».

« La seconda divisione, mandata innanzi, rispose senz'altro e per avere miglior esito dai suoi colpi si avvicinò moltissimo, malgrado i tiri non trascurabili delle artiglierie nemiche: e il combattimento si impegnò attivissimo tra la squadra completa, di cui la prima divisione a sinistra, a dodici e dieci mila metri, la seconda sulla dritta, a sette e nove mila, e i quattro forti, due per parte dello stretto.

« I proiettili intorno a noi piovevano, grandinavano con una frequenza ed una approssimazione impressinanti: ma nessuno avrebbe ceduto per nessun motivo, e i nostri pezzi tempestavano, tuonavano, fulminavano. I nostri cannonieri contavano scherzando i colpi che il nemico dirigeva a noi, e rispondevano, rispondevano... Al passaggio di un proiettile si spezzò il legame che affrancava la bandiera di combattimento del « Ferruccio »: una vastissima, fiammante bandiera serica che le dame fiorentine avevano donato alla nave l'anno del suo varo. Il vento forse la avrebbe afferrata e in un turbine l'avrebbe portata lontano su le onde di questo mare non nostro: sarebbe stata perduta, irremissibilmente.... Ma un marinaio, con fulminea rapidità, fu d'un balzo a riva e afferratosi con tutto il peso del suo corpo ad un lembo della bandiera mise in salvo il glorioso simbolo d'Italia. Bastò questo perchè la animazione dell'equipaggio, già al parossismo, crescesse ancora e crescesse con essa l'impetuoso cannoneggiare. Su tutte le navi ferveva la febbre, l'ansia e il desiderio di distruzione dei forti avversari: lo spettacolo era imponente, profonda in tutti la coscienza della gravità del momento; si tirava su due continenti e due continenti tiravano su noi! ».

Alle 2 e mezzo i forti turchi furono costretti a tacere. La nostra squadra rimase alla bocca dei Dardanelli fino al tramonto. Poi si diresse al sud.

Le lontane ricognizioni dei dirigibili

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli ,23: Ormai i dirigibili ci hanno abituati a lunghe e larghe evoluzioni aeree, sicchè l'odierna non appare un fatto nuovo. Stamane alle ore 8 il comandante Denti, col dirigibile P. 2, usciva dall'hangar e con un volo netto si portava su Suani Ben Aden, ove constatava la posizione ed il numero dei nemici immutati.

Poi si portava su Fonduk el Tokar, ove come era preveduto, constatò un raggruppamento di circa 500 armati in prevalenza regolari turchi. I nemici dopo la ricognizione di ieri dei nostri lancieri Firenze, ritennero opportuno riportarsi attorno a Fonduk, nella speranza di poter sorprendere qualche nostro reparto che avrebbe potuto essere di forze esigue come era avvenuto ieri, per la ricognizione.

Al dirigibile furono tirate delle fucilate, specie a Fonduk.

Il comandante Denti non aveva scopi di lancio e quindi fu inutile l'ordine sparso comandato dai turchi per eventuali lanci di bombe.

Il P. 2, rientrò nell'hangar alle ore 10 e subito dopo col P. 3 il comandante Denti fece una nuova ricognizione, questa su Zavia e su Zanzur, senza constatare nulla di nuovo. Alle 12 anche il P. 3, rientrava nell'hangar.

Anche il capitano Moizo col suo aeroplano copì oggi un breve volo.

Come si giudica l'Italia

BERLINO, 24. — Il maggior generale Von Loebell scrive nel *Tag*: E' un brillante risultato, un record ciò che l'Italia fa tenendo da sei mesi la guerra per terra e per mare, senza chiedere crediti all'estero e senza mettere nuove imposte, mentre che da parte loro l'industria ed il commercio italiani si sviluppano favorevolmente e la potenza militare del paese è aumentata nella misura necessaria.

Uno stendardo verde strappato ai turchi

in un attacco alla baionetta a Macabez

ROMA, 24. — Il *Giornale d'Italia* ha da Torino che il telegrafista del terzo genio Salvadori, in una lettera alla sua famiglia da Macabez dice che gli ascari, insieme con un battaglione del 60.o fanteria, in un attacco alla baionetta dei turco arabi, sono riusciti a strappare ai nemici un grande stendardo verde ,portandolo entro all'accampamento con 50 fucili Mauser.

T. 1910

COSTANTINOPOLI, 24. — I giornali recano che i proiettili con i quali gli italiani bombardarono Kum-Kalè, portano la scritta « Tripoli 1910 », ciò che dimostra come gli italiani avevano preparato la spedizione a Tripoli già nel 1910.

La trovata dei proiettili col « Tripoli 1910 » non è nuova: fu messa in giro dai turchi anche dopo il bombardamento di Tripoli. In realtà, si tratta dell'iniziale T che i proiettili recano e che è l'iniziale delle Terni che li fabbricano.

Intorno alla riapertura della Camera

ROMA, 24. — Fra cinque giorni si riaprirà la Camera con l'ordine del giorno stabilito alla fine di marzo.

Hanno la precedenza i famosi consuntivi, intorno ai quali ha lavorato lungamente l'on. Saporio. I più discussi saranno i bilanci consuntivi delle ferrovie dello Stato che si riferiscono agli esercizi 1906-907 e 1907-908.

Un altro argomento d'indole piccante si avrà il primo lunedì, cioè il 6 maggio, con la ripresa delle interpellanze e delle interrogazioni sui fatti dell'Elba e sulle questioni siderurgiche. Tutti ricordano i vivacissimi attacchi dell'on. Eugenio Chiesa, il brillante discorso dell'on. Pavia, gl'incidenti personali e il lungo strascico di polemiche nella stampa. Probabilmente quella fu la parte più rumorosa del dibattito; ma la questione non è chiusa.

Indi si comincierà la trattazione della riforma elettorale. Per quanto le previsioni siano difficili, si ritiene che occorreranno circa tre settimane per l'esaurimento di un tema così vasto e così importante. Il maggior tempo non verrà speso intorno alla parte fondamentale della riforma; perchè i deputati, anche quelli di schietta origine conservatrice, si dichiarano favorevoli al suffragio universale.

Perciò avremo non più un contrasto d'idee, ma una gara accademica ed apologetica. Invece, più lunga e più trita sarà la discussione intorno alle parti secondarie del disegno di legge e precisamente sui modi per rendere più sincera la votazione e sulle pene da infliggere ai corruttori e ai corrotti. Se nella parte sostanziale il disegno non subirà modificazioni, nelle parti riguardanti la tecnica del voto e la procedura, i ritocchi saranno molti. — Quindi si discuterà un disegno che è subordinato all'approvazione del suffragio universale: è il disegno che propone l'aggiornamento delle elezioni amministrative all'anno 1914.

Non è serio, si dice, che si facciano le elezioni comunali e provinciali, che per legeg cadono nei mesi di giugno e luglio, con le vecchie liste proprio quando il Parlamento ha appena finito di approvare il disegno di una grande riforma che invita all'urna parecchi milioni di cittadini oggi esclusi. E' meglio rimandarle. Intanto si prepareranno le lste nuove. Nell'autunno dell'anno prossimo, secondo ogni probabilità, si avranno le elezioni generali politiche; ma non si vogliono far precedere le elezioni generali amministrative, perchè (osservò l'on. Giolitti alla Camera) queste sarebbero necessariamente turbate e riuscirebbero una specie di prova generale delle elezioni politiche, con danno della vita locale.

Più d'un milione raccolto peo la flotta aerea

ROMA, 24. — Dall'elenco della sottoscrizione finora pervenuta al comitato centrale per la flotta aerea, comunicato all'Aereo Club si rileva che la somma raccolta ammonta a lire 1.176,995.

SPEZIA, 24. — Questa giunta comunale ha deliberato di contribuire con mille lire alla sottoscrizione cittadina apertasi per offrire un aeroplano all'esercito.

Un'altra prova della florida finanza italiana

ROMA, 24, (notte). — L'emissione dei buoni quinquennali ha avuto grande successo. Gli istituti che se n'erano riservati una certa quantità, hanno dovuto cederli ai clienti che ne fecero insistente richiesta.

Un trecentocinquanta milioni sono stati impiegati, senza il concorso dell'estero.

L'ammiraglio Viale dal Re

ROMA, 24, (notte). — Oggi l'ammiraglio Viale è stato ricevuto dal Re e da alcuni ministri. Domani egli ripartirà per Taranto.

La flotta salperà quanto prima per l'Egeo affine di riprendere le operazioni.

E' giunta a Taranto la *Vittor Pisani* con a bordo il Duca degli Abruzzi.

Il saccheggio dei nostri tesori artistici

FERRARA, 24. (notte). — Al museo di Schifanoia sono state rubate pregievoli monete antiche valutate cinquanta mila lire.

Tra gli oggetti rubati è il famoso medaglione aureo di Alfonso d'Este.

Le regate a San Remo

La coppa d'Italia rimane a un italiano

SAN REMO, 24. — Oggi si sono avute di nuovo le regate internazionali per la coppa Italia, essendo stata annullata, come è noto la prova di ieri, in seguito alle proteste dei campioni francesi. La gara è stata interessantissima e in essa ha trionfato ancora il campione d'Italia, Sirdana, il quale ha coperto il percorso in due ore, 49,21, mentre il francese Anemone ha impiegato due ore, 57,06.

L'arbitrato dell'Aja per la vertenza Canevaro

AJA, 24. — Il tribunale di arbitrato che esamina la vertenza Canevaro tra l'Italia e il Perù si è aggiornato *sine die*. I membri del tribunale offriranno lunedì prossimo una colazione ai consiglieri delle parti, al segretario generale, al segretario del tribunale, ai ministri di Francia e di Italia, al ministro degli affari esteri e al segretario del tribunale di arbitrato.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Appendice del *Giornale di Udine* 178

La collana della Regina

Romanzo Storico di A. DUMAS

Tal parola, riguardata da lui come un pretesto di rifiuto, fu pei birri la scintilla che mise fuoco alle polveri.

— In sostanza, gridò il primo degli agenti; perchè nascondete vostra moglie? — Eh! parmi che alziate troppo la voce, signori miei, disse Beausire.

— Vogliamo vedere tua moglie, rispose il birro Positivo. — Ed io vi dichiaro che vi caccio fuori di qui, gridò Beausire imbaldanzito dalla loro ubriachezza.

Indi credè spaventarli con un colpo vigoroso, e precipitossi verso la scala, come un furioso che va in cerca di un'arme.

I birri alzaronsi da tavola, corsero dietro a Beausire e lo adunghiarono colle larghe mani. Questi strillò, un uscio si aperse, ed una donna apparve, contristata, smarrita, sulla soglia delle stanze del primo piano.

Al vederla gli uomini lasciarono Beausire e misero anch'essi un grido, ma di gioia, di trionfo, ma di esaltazione selvaggia. Avevano riconosciuto colei che somigliava tanto alla regina di Francia.

Beausire, credendoli un istante disarmati dall'apparizione di una donna, fu in breve e crudelmente disingannato.

Il Positivo accostossi a madamigella Oliva, con accenti troppo poco urbani, avuto riguardo alla somiglianza.

— Oh! oh! sclamò io v'arresto. — Arrestarla! gridò Beausire, ma perchè?... — Perchè il signor di Crosne ce ne diede l'ordine, soggiunse l'altro agente, e noi siamo al servizio del signor di Crosne.

La folgore, cadendo fra i due amanti, avrebbeli meno spaventati di tale dichiarazione.

— Presto, disse uno degli agenti, voi dovete aver qui un biroccio, qualche cosa di rotante; fate attaccare la carrozza per la signora.

— E siccome in fondo siamo buoni diavoli, ripigliò l'altro, non abuseremo della posizione. Vi condurremo via anche voi.

Un quarto d'ora dopo il biroccio di Beausire, partiva dalla casa coi due amanti prigionieri ed i loro custodi.

LXXXVIII. — LA BIBLIOTECA DELLA REGINA.

Ognuno può giudicare dall'effetto che produsse quella cattura sul signor di Crosne. Egli dopo essersi fregato ben bene le mani in segno di contento, recossi a Versaglia in una carrozza, dietro la quale ne veniva un'altra, ermeticamente chiusa a chiavistello.

Il signor di Crosne fece entrare le due carrozze nel Trianon, discese da quella ove stava, e lasciando l'altra sotto la custodia del suo segretario si fece introdurre dalla regina, alla quale aveva mandato subito a chiedere udienza al Trianon.

La regina annuì sul momento alla domanda del ministro. Il signor di Crosne fu introdotto, e dal di lui giulivo aspetto ella giudicò che le notizie erano buone.

Un palpito di gioia, agitolle il cuore piagato da tante emozioni angosciose. Il magistrato dopo averle baciata la mano:

— Madama, disse sua maestà non avrebbe ella a Trianon, una sala, in cui senza essere veduta possa vedere quello che vi accade?

— Ho la mia biblioteca, rispose la regina; dietro gli scaffali ho fatto praticare alcuni fori nel mio salotto da colazione, e talvolta merendando, mi divertivo, con madama di Lamballe, a rimirare le smorfie comiche dell'abate Vermond, allorchè cadevagli in mano un libello ove si parlava di lui.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia (oro) 100.99, Londra (sterline) 25.50, Germania (marchi) 124.45, Austria (corone) 105.31, Pietroburgo (rubli) 268 57, Rumenia (lei) 100.50 Nuova York (dollari) 5 21, Turchia (lire turche) 22.82

Chiusura Borsa di Milano, 23

Rendita: Italiana 3 1\|2 0\|0 contanti 95.32 fine aprile 95.— id id. 3 1\|2 0\|0 95 15

Azioni: Banca d'Italia 1390 — Banca Commerc. Ital. 799.= Credito Ital. 540.5 Ferrovie Meridi. 397.— Navigaz. Gen. it. 364 = Società Veneta 145.50 Azion. cond. 13 68 Svizzera 100 75

Chiusura Borsa di Genova, 23

Rendita Italian. 3.1\|2 0\|0 contanti 95 37 id id fine aprile 95 42 Italiana 3.1\|2 0\|0 95 42.

Azioni: Banca d'Italia 1380. —, Banca Commerciale It. 799 =, Credito Italiano 540.— Ferrovie Merid. 600.50, id. Mediterr. 395.50 Navigazione Gen. Italiana 381.50. Raff. Ligure Lombarda 16..—, Acciaierie Terni 13.51. Eridania 738 =, Ansaldo Armstrong e c. 261,50

Chiusura Borsa di Parigi, 23

Rendita Francese 3 0\|0 93. 5. Italiana 3,3\|4 0\|0 94.40, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato inglese 2 3\|4 0\|0 75.06, Oblig. Ferr. Lombarde 269.—, Cambio su Italia 99,— Rend. Turca 89.77, Rend. russa 1891 80.75 id 1906 106.50 id. 1900 101 40 Portoghese 26.45, Banca Commerciale 789

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D. 7.58, O. 10.15, A. 15.44, D. 17.15, O. 18,10,

Tolmezzo, Villa Sant. 7.58, 10.15, 15.44, 17.15, 18.10,

Cormons: O. 5.46, O. 8, O. 12.50, M. 15.12, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.5,

Venezia: A. 4, A. 6.15, A. 8.20, D. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, A. 27.24, D. 20.5, L. 21.39.

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 13.21, M. 19.10, M. 14.27.

Cividale: M. 6, M. 8.2, M. 11.15, M. 13.15, M. 17.47, M. 20.

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.45, D. 11, O. 12.44, O. 17, D. 17.9, 19.45. (*)

Cormons: M. 7.32, D. 10, D. 11.6, O. 12.50, O. 15.23, O. 19.41, 22.58.

Venezia: A. 3.20, L. 4. 6. D. 7.46, O. 9.57, A. 12.15 A. 15.50, D. 17.5, D. D. 18.42, M. 19.28, A. 22 25.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.43

Cividale: M. 7.40, M. 9.28, M. 12.55, M. 15.28, M. 19.20, M. 21.28.

Trieste-S. Giorgio: 7.20, A. 9.43, M. 13.5, M. 17.36, A. 21.43

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 7.9, 9.35, 11.36, 14.33, 17.01.
Arrivi: 8.21, 10.31, 13.30, 16.35, 18.45.

(*) Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazione per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.